

Leggi e cultura

L'espressione era usata dagli antichi romani e fa parte del nostro patrimonio

di EVA CANTARELLA

È guerra, in Francia, contro il «buon padre di famiglia». Il Parlamento francese ha votato un emendamento a un progetto di legge sulle pari opportunità tra generi volto a cancellare questa locuzione «sessista» e «obsoleta». Come ha spiegato Najat Vallaud-Belkacem, ministro socialista delle Pari opportunità, anche il linguaggio giuridico va cambiato, e con esso questa espressione, tuttora presente nel Codice civile francese.

Le reazioni non si sono fatte attendere: la solita «visione ideologica del mondo della sinistra» ha detto l'opposizione, che ha parlato di «totalitarismo linguistico». Così oltralpe. E ora veniamo a noi: anche nel nostro codice civile esiste il «buon padre di famiglia», e nel momento in cui la Francia ne decreta la morte vale la pena fare qualche considerazione sulla sua nascita.

Il «buon padre di famiglia» è una figura astratta nata a Roma. Furono i giuristi romani a individuarla come modello della persona che non vien meno alla diligenza necessaria per adempiere a un impegno assunto. E poiché il diritto romano è l'alfabeto del diritto, come ebbe a dire Rudolf von Jhering, l'espressione, attraverso vicende millenarie, è arrivata sino a noi.

A partire all'incirca dall'anno mille, infatti, il diritto romano ricominciò a essere studiato nelle scuole (in primo luogo quella di Irnerio, a Bologna) e a essere utilizzato nella pratica in molti paesi europei. L'Inghilterra, che non lo recepì, mantenne la sua Common Law. Nacquero, così, le due grandi famiglie dei diritti di origine europea, quella derivata dalla Common Law, e quella dei diritti di tradizione romanistica. E il diritto romano lasciò tracce nella cultura giuridica dei popoli che ne furono segnati, e da questa passò nei Codici civili moderni, a partire da quello francese per arrivare al nostro, dove all'art. 1176 si legge che «nell'adempimento dell'obbligazione il debitore deve usare la diligenza del buon pa-



La parola

Pater familias

«L'espressione «buon padre di famiglia» indica l'uomo medio, la cui diligenza costituisce parametro di riferimento per valutare quella impiegata dal debitore nell'adempimento di un'obbligazione. Consiste in quella dose di attenzione e di perizia che l'uomo medio è solito impiegare nella cura dei propri affari. La figura si rifà al concetto di «pater familias» che nel diritto romano era allora il solo titolare di diritti privati nell'ambito della famiglia. A sinistra, il genio del pater familias fra due Lari, raffigurato nella Casa dei Vettii, a Pompei (Archivio Alinari)»

E i giuristi francesi sacrificano il «buon padre di famiglia»

Vale la pena di cancellare la storia per sradicare il sessismo?

dre di famiglia».

Prescindiamo qui da una più precisa identificazione di questa diligenza e torniamo ai giuristi romani. Per loro la persona che poteva essere individuata come modello di comportamento non poteva essere che un *pater familias*: allora solo il pater era titolare di diritti privati, nell'ambito della famiglia. I suoi discendenti (figli e nipoti), quale che fosse la loro età, erano sottoposti alla

Influenze

Nata grazie alla scienza italiana la figura giuridica ha influenzato la cultura europea e non soltanto

di lui *patria potestas* fino alla sua morte. La famiglia romana, diciamoci la verità, era un gruppo all'interno del quale si commettevano soprusi e violenze non da poco: il padre poteva sottoporre i discendenti (per non parlare della moglie) a punizioni fisiche, in casi estremi poteva metterli a morte, decideva chi poteva sposarsi e con chi, poteva diseredare i figli senza doverlo motivare... Il padre di famiglia alla roma-

na, insomma, è una figura grazie al cielo scomparsa.

Ben venga dunque qualunque iniziativa volta a sfatare la visione ideologica della sua immagine e di una famiglia romana serena e priva di tensioni: la libertà, il rispetto degli altri e l'armonia non abitavano quella famiglia. Ma detto questo, decideva chi poteva sposarsi e con chi, poteva diseredare i figli senza doverlo motivare... Il padre di famiglia alla roma-

giusta esigenza di un linguaggio meno sessista, dall'altro cancella una lunga storia della quale possiamo e dobbiamo essere fieri: oggi si fatica a ricordarlo, visti gli obbrobri legislativi ai quali abbiamo assistito e assistiamo, ma la nostra è «la patria del diritto», come un tempo ci compiacevamo di dire.

Io credo che ci siano ancora tante cose da fare per affermare la nostra dignità femminile: eviterei di farlo, però, cancellando un'espressione nata grazie a una scienza «nostra», che ha influenzato la cultura europea e non solo, e può incoraggiare a ricordare un pezzo importante del nostro passato: scoprendo così, ad esempio, come sia sbagliato idealizzare e rimpiangere la famiglia tradizionale e i suoi valori. Mettendo le due esigenze sul piatto, per me questo scende dalla parte della storia.

Le origini

I diritti del padre

Risale al diritto latino. Furono i romani a regolare «giuridicamente» la definizione di *pater familias*. Lo *ius vitae ac necis* assegnava al padre potere assoluto su mogli, figli, schiavi e nuore. Anche se a questa facoltà furono poste delle restrizioni con il passare del tempo



Il codice napoleonico

Promulgato nel 1804, il Codice confermava le maggiori conquiste della Rivoluzione Francese e faceva tabula rasa della giurisprudenza dell'Ancien Régime. Nel primo libro che riguardava i diritti della persona e della famiglia venivano ridotti i poteri del *pater familias*

La proposta di abolizione

Il Parlamento francese votando un emendamento sulle pari opportunità tra uomo e donna vuole cancellare l'espressione «buon padre di famiglia» dal Codice civile, perché la locuzione, che era presente nel codice napoleonico del 1804, è ritenuta «sessista» e «obsoleta».

Moda Apre il negozio nel cuore della Capitale. Claudio Del Vecchio, presidente e proprietario: qui tanti clienti affezionati, dai politici ai giovani

Brooks Brothers, l'esordio a Roma e un ristorante a New York

ROMA — «Volevo il romano, non m'interessa il turista cinese o coreano». Così Claudio Del Vecchio, presidente e proprietario di Brooks Brothers non si è fatto «distraire» da chi gli offriva prestigiose location in piazza di Spagna o via Condotti: ha atteso cinque anni e alla fine è riuscito ad aprire il primo *flagship* della capitale in piazza in Lucina, il «salotto di Roma», appunto, a due passi dal Parlamento.

Il brand icona dell'*american style* ha trovato casa in un palazzo storico dove è stata ricreata, con l'uso di legno e cotto, l'accogliente atmosfera tipicamente *british* che caratterizza il negozio inaugurato ieri. «I romani sono clienti affezionati, politici, professionisti, ma an-

Il marchio

L'acquisto

Claudio Del Vecchio (foto Jpeg), 56 anni, figlio di Leonardo, ha esordito in Luxottica, l'azienda di famiglia. Nel 2001 ha comprato Brooks Brothers per 225 milioni di dollari



Il brand

Nel 1818 Henry Sands Brooks apre il primo emporio americano di moda pronta a New York. Tra i clienti famosi 39 presidenti degli Stati Uniti

che ragazzi giovani — ha raccontato Del Vecchio, giunto nella capitale dagli Usa dove vive da 32 anni — tra gli italiani sono forse i più fedeli: arrivano a New York per comprarsi le camicie anche con la lista degli amici, questo negozio è dedicato a loro». Nessuno può capirli meglio del presidente e proprietario del gruppo, fin da giovane appassionato di camicie *botton down* e di quello stile «preppy» tanto caro all'*upper class* americana: dopo tanti anni da appassionato cliente, nel 2001 ha deciso che Brooks Brothers sarebbe diventato suo.

Era un momento difficile per il brand che, acquisito nel 1988 dai grandi magazzini Marks & Spencer, aveva un po' perso il suo planetario appeal. Fiutando

le enormi potenzialità di rilancio, Claudio, figlio di Leonardo, presidente di Luxottica, in poco più di dieci anni ha quintuplicato il fatturato portandolo dai 200 milioni di dollari al momento dell'acquisizione (per 225 milioni) al miliardo e 100

Camicie e cucina

A settembre nello store di Madison Avenue l'inaugurazione del locale «griffato»



La vetrina Il nuovo negozio Brooks Brothers a Roma (Jpeg)

milioni del luglio 2013. «Ho pensato che solo puntando sulla qualità con cui si era sempre identificato, questo marchio storico, che ha vestito 39 presidenti americani, da Abraham Lincoln a Barack Obama, potesse risollevarsi».

«Nel 2001 Brooks Brothers aveva due vecchie fabbriche, una per le cravatte a New York e l'altra nel Nord Carolina per le camicie, che stavano per chiudersi — aggiunge Del Vecchio —. Ho deciso d'investire in tecnologie, macchinari innovativi e ho comprato un'altra fabbrica in Massachusetts». L'idea non è mai stata quella di «innestare» il *made in Italy* nel look tipicamente americano «ma sicuramente il mio Dna italiano è sempre stato un buon consi-

Airc e lotta ai tumori

Domani in piazza le arance della salute

Milano — Nel 2014 il cancro causerà circa 180 mila morti in Italia. E 4 vittime su 10 saranno donne. E il killer numero uno, la prima causa di morte per tumore, resta il cancro al polmone (25 mila morti negli uomini e 9 mila nelle donne). Seguono il tumore dell'intestino (23 mila morti) e quello al seno (12 mila). E il bollettino delle vittime del cancro attese quest'anno, secondo i dati forniti ieri a Milano dal Dipartimento di epidemiologia dell'Istituto Mario Negri durante un incontro promosso da Airc (Associazione italiana per la



ricerca sul cancro) per presentare le «Arance della salute» che sabato coloreranno 2 mila piazze italiane (sono aumentati gli italiani che destinano al 5 per mille all'Airc, nella foto, una bancarella dell'edizione 2013). In Italia ogni giorno mille persone scoprono di avere il cancro, ricordano gli scienziati. «Assistiamo a una crescita dei casi — spiega il direttore scientifico dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, Maria Ines Colnaghi — e questo è dovuto a diversi fattori, fra cui gli stili di vita. Ma c'è anche un altro aspetto da considerare: l'allungamento della vita, perché le cellule che invecchiano si difendono molto meno». La mortalità per tumori, precisano gli esperti, è in costante diminuzione da oltre 20 anni in Italia, con una sola eccezione: il tumore del polmone nelle donne. La ricerca ne ha fatta di strada, ma i chilometri da percorrere sono ancora tanti. Da qui l'appello a sostenerla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gliere nella scelta dei tessuti, dei tagli, delle linee sartoriali». Oggi il primo mercato del brand restano gli Stati Uniti con 600 monomarca (outlet compresi) e dove, nello storico store su Madison Avenue, a settembre aprirà il primo ristorante «griffato», con il nome «Makers and Merchants», la scritta che si trova abitualmente nell'etichetta delle cravatte.

L'Europa vale il 5% del fatturato globale con 40 milioni di euro di cui 20 in Italia dove ci sono tre monomarca: Milano, Roma e Bologna. Da qualche anno è stata lanciata la linea Black Fleece disegnata da Thom Browne rivolta ai giovani (18-32 anni) dai costi più contenuti. Ma anche le collezioni «donna» hanno sempre più successo e ormai rappresentano il 20% dell'universo Brooks Brothers.

Flavia Fiorentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA